

PERSONAGGI. Il regista contro tutti: politici, talk tv, scuola. Ai giovani: «Se non vi date da fare, la colpa di questa situazione sarà anche vostra»

Monicelli: «L'Italia? Povero paese, è come gli ultimi giorni di Babilonia»

Secondo l'artista, 95 anni, vanno cacciati via «i politici di professione e quelli a capo delle università che favoriscono i loro amici e si spartiscono le cattedre».

Luisa Gallignani

BOLOGNA

●●● «Quella che va spazzata via non è tanto la classe politica quanto la classe dirigente». Parola di Mario Monicelli, che ha incontrato pubblico e stampa al **Biografilm Festival** di Bologna, che oggi presenterà un suo film: *Risate di gioia*, 1960, con Anna Magnani e Totò.

Interpellato sulle parole dell'ex premier Romano Prodi, secondo il quale i giovani devono farsi largo da soli mentre i politici di professione vanno cacciati a calci, il regista 95enne ha de-

scritto questa classe dirigente da spazzare via: «Quelli a capo delle università che favoriscono i loro amici e si spartiscono le cattedre, i capi della sanità, i grandi servitori dello Stato, quelli che sono tutti presidenti».

se l'è presa anche con i talk show televisivi. «In questi talk show, *Ballarò*, *Annozero*, sono sempre gli stessi, tutti presidenti. Tutti parte della stessa classe dirigente, che si mette insieme, che fa questi spettacolini. Sono quelli che avallano quanto sta avvenendo. In quelle trasmissioni non si dice niente - ha rincarato il regista - Dicono che va male, si danno un po' su la voce e poi alla fine c'è la battuta. Non è così, la cosa è molto più grave, molto più drastica, molto più sanguinosa, in senso non materiale ma morale. Sono tutti spet-

tacoli che avallano quello che sta avvenendo e che dovrebbero essere spazzati via anche quelli».

Secondo Monicelli, «l'Italia ha preso sempre più un percorso di rinuncia e di conservazione del benessere, senza solidarietà con il prossimo. Importante è chiudersi in un fortino anche a costo di barare e sopraffare. Ed è quello che sta avvenendo. Stiamo perdendo forza e creatività, un cambiamento che interessa tutto l'Occidente, mentre l'asse si sta spostando verso Oriente. Mal' Italia è sempre la pecora nera. Noi stiamo applaudendo allegramente. È un continuo di feste in tv, balli, nudità, sesso. Sembrano gli ultimi giorni di Babilonia, come un vecchio film. Poi Babilonia crollava...».

Anche a Bologna, come ha

già fatto a Roma, Monicelli ha invitato i giovani a mettersi in gioco. «I giovani devono darsi da fare, unirsi, costruire. Invece di stare fermi sui banchi di scuola fate delle cose che vi impegnino, che mettano anche in pericolo, non la vita, ma la vostra momentanea situazione: occupate le scuole, cacciate il preside, bisogna fare delle cose che facciano nascere un qualche capo».

Monicelli ha chiarito che sovvertire non significa fare cose violente, «ma questi giovani devono capire che esiste qualcosa che è al di là dell'applauso e basta, che bisogna mettersi in gioco in una qualche maniera e poi allargare la cerchia. Sennò si va in 50.000 all'Arena a Milano a sentire il cantautore che dice "ma che colpa abbiamo noi di questa sporca società" e ci contentiamo così. Invece la colpa ce l'avete».



Mario Monicelli, 95 anni

Il regista de *La grande guerra*



**LA DENUNCIA:
«DA NOI NON C'È PIÙ
SOLIDARIETÀ
VERSO IL PROSSIMO»**

